

**fisco-lavoro**

---

***Andava evitato ad ogni costo l'aumento dell'IVA***di **Giovanni Valcarenghi, Sergio Pellegrino**

**Andava ad ogni costo evitato l'aumento dell'IVA:** questa è la **conclusione** (a dire il vero non sorprendente) del nostro **sondaggio** della scorsa settimana.

Il **62%** dei lettori ritiene infatti che l'incremento dell'aliquota IVA dovesse essere **scongiurato in qualsiasi modo**, perché ritenuto evidentemente insostenibile in una fase ancora così delicata e recessiva.

Il **restante 38%** è invece, con diverse sfumature, **meno critico**: di questi, il **19%** pensa invece che l'aumento fosse necessario, ma che deprimerà i consumi; il **10%** ritiene che, se serve gettito, è giusto muoversi sul versante dell'imposizione indiretta; il **9%**, infine, non crede che ci sarà un significativo impatto sui consumi.

Il sondaggio mette in evidenza come le valutazioni sugli **effetti dell'incremento dell'aliquota IVA** sulla già depressa situazione economica siano tutt'altro che **convergenti**.

Anche qui nulla di sorprendente, perché a livello di opinione pubblica in molti hanno “dato i numeri”, enunciando cifre non sono quasi mai **paragonabili fra loro**.

Per fare qualche esempio, la **Cgia di Mestre** quantifica in **103 euro** all'anno il costo dell'aumento per una famiglia di 4 persone; per l'**Osservatorio Nazionale Federconsumatori** l'importo sale a **207 euro**, mentre **Comitas**, l'associazione italiana delle microimprese, arriva a **349 euro**: un balletto di cifre che evidentemente confonde tutti.

Al di là dei numeri, che appaiono di **difficile quantificazione**, perché condizionati da diversi fattori difficilmente determinabili *ex-ante*, su un unico aspetto non vi possono essere dubbi: la maldestra gestione della vicenda da parte delle forze politiche sconcerta gli operatori **in misura forse superiore** all'incremento stesso.

A metà settembre l'**aumento appariva probabile** nelle dichiarazioni del Premier e del Ministro dell'Economia; qualche giorno prima della fatidica scadenza del 1° ottobre sembrava invece **quasi scongiurato**; le vicissitudini interne al Pdl l'hanno reso **inevitabile** (anche se non così sgradito per Letta e Saccomanni): fatto sta che sino al giorno prima della scadenza, nulla appariva certo e tutti noi abbiamo ricevuto sollecitazioni da clienti e amici che ci chiedevano se l'aumento ci sarebbe stato o meno.

Questa improvvisazione, questo “*navigare a vista*” ha superato, da molto, i livelli di guardia e sta diventando **insostenibile** per tutti, imprese, professionisti e semplici cittadini.

Fa poi davvero impressione che lo stesso ministro dell'Economia abbia affermato soltanto qualche giorno fa che “*l'Italia merita verità sui conti*” e che il discorso si sia chiuso in questo modo. La “verità” che oggi conosciamo è sin troppo deprimente e non possiamo pensare ve ne sia una **ancora peggiore**: ma è inaccettabile pensare che vi siano fatti non conosciuti dall'opinione pubblica.

Per cercare di far ripartire l'economia, è necessario dare **fiducia** ad imprese, professionisti e consumatori e per questo ci vogliono serietà e maggiore certezze. Sul punto va ricordato che è ancora in dubbio il pagamento della **seconda rata IMU**: per evitare una nuova beffa per i cittadini, dopo tutti questi mesi di discussioni, è necessario dire presto se le **risorse ci sono o meno**.

Il sondaggio di questa settimana è dedicato al **disegno di legge sulle semplificazioni**: come sempre siamo curiosi di conoscere la vostra opinione.